

CICLISMO
GIRO D'ITALIA

Nel volatone di Città di Castello Mario Cipollini brucia il sovietico Abdujaparov e conquista il secondo successo. Chioccioli conserva la maglia rosa. Ma a fare notizia sono le gallerie pericolose e le pecche dell'organizzazione

Uno sprint al buio

ARRIVO

1) Mario Cipollini (Del Tongo) km. 174 in 4h04'43", media 42,662; 2) Abdujaparov (Carrera); 3) Moreda (Clas); 4) Fontanelli (Italbonifica-Navigare); 5) Allocchio (Italbonifica-Navigare); 6) Colagè; 7) Martinello; 8) Pagnin; 9) Wetz; 10) Leoni; 11) Strazzer; 12) Fidanza; 13) Sciandri; 14) Capiot; 15) Schalkers; 16) Vitali; 17) Bortolami; 18) Pelliconi; 19) Pierobon; 20) Vichot; 21) Salas; 22) Bordonali; 23) Durand; 24) Convalle; 25) Rijs; 26) Hodge; 27) Gaston; 28) Szerzynsky; 29) Chabalkine; 30) Tafi.

CLASSIFICA GENERALE

1) Franco Chioccioli in 34h57'08"; 2) Lejarreta a 8"; 3) Chiappucci a 57"; 4) Pulnikov a 59"; 5) Bugno a 1'03"; 6) Giovannetti a 1'23"; 7) Lelli a 1'24"; 8) Gaston a 1'324"; 9) Sierra a 1'24"; 10) Giupponi a 1'27"; 11) Kvalsvoll a 1'28"; 12) Zaina a 1'45"; 13) Bortolami a 1'46; 14) Della Santa a 1'47"; 15) Delgado a 1'52"; 16) Boyer a 1'55"; 17) Jaskula a 2'22"; 18) Echave a 2'30"; 19) Fignon a 2'33"; 20) Chozas a 2'34"; 21) Pensec a 2'51"; 22) Arrouid a 2'59"; 23) Rodriguez a 3'02"; 24) Giannelli a 3'06"; 25) Hernandez a 3'07"; 26) Martinez a 3'16"; 27) Da Silva a 3'18"; 28) Gonzales a 3'46"; 29) Lemond a 3'51"; 30) Pierdomenico a 3'54".

COORCOSTRUZIONI VIA ZANARDI 372
40131 BOLOGNA

*Il ciclismo è ambiente più agonismo
noi costruiamo strade, case,
acquedotti e scuole...*

LA TAPPA DI OGGI



Italbonifica sas
Nel ciclismo
per un amore ecologico

Vice Martini
Cribiori
in fotofinish
su Saronni?

CITTÀ DI CASTELLO. La nazionale dei ciclisti come la nazionale di calcio? Il paragone appare forzato, ma è indubbio che sulla scia del famoso dualismo Vicini-Sacchi si è inserito anche il mondo delle biciclette. Alfredo Martini è ancora oggi il migliore dei tecnici ma da più parti si sussurra che fin dal prossimo Mondiale su strada in Germania potrebbe essere affiancato da un collaboratore più giovane. Fino a pochi giorni fa il nome sembrava quasi certo: Giuseppe Saronni. Ma il 34enne ex rivale di Moser ha trovato l'opposizione di chi, evidentemente, ha altre parrocchie da sponsorizzare e forse non vedeva di buon occhio l'immagine di «uomo Colnago del candidato vice-città. Di tutto questo ha fatto le spese soltanto Saronni, il quale si era limitato ad offrire la propria disponibilità, a costo di abbandonare gli attuali interessi.

«Bruciatore» il Beppe, è venuto alla ribalta un altro nome, per fortuna altrettanto valido: quello di Franco Cribiori. 53 anni, ex ciclista di valore nel '60 e successivamente direttore sportivo all'Alata, Cribiori è considerato un vero e proprio talenti-scout di giovani corridori. Fu proprio, lui, fra l'altro, a far passare tra i «pro» Gianni Bugno, col quale peraltro, in seguito, ha vissuto anche qualche piccola diafrasi. Comunque sia, il toto-vice città è tuttora apertissimo. □FZ

LE PAGELLE

Giorgio Bartali: voto 9. A 77 anni «Ginetaccio» è sempre il personaggio più conosciuto e amato della carovana: tutti lo trattano come un monumento ma lui, vispo come un ragazzino, continua a seguire il Giro guidando personalmente la sua Coif. Ieri un altro esempio dell'immensa popolarità dello storico rivale di Fausto Coppi: era domenica e varie auto al seguito della corsa non trovavano un distributore aperto, finché il Mito ha fatto personalmente richiesta. Un benzinaio si è infilato la tuta di gran corsa e ha acccontentato lui e gli altri. Così il Giro è ripartito a tutto gas.

Francesco Cesarini: voto 8. Capitolo strappalacrime che ben si sposa con la storia da «romanzo popolare» della corsa rosa, da sempre zeppa di episodi semplici e umani non riscontrabili altrove. A Spoleto, nella sua città, il 29enne gregario della maglia rosa Chioccioli si è presentato in completa solitudine ma era una «fuga» tutta speciale: lo attendeva la moglie con la figliuola nata dieci giorni fa... tirate fuori i fazzoletti!

Mario Cipollini: voto 7. Il playboy con telefonino non finisce di stupire: non per la vittoria di ieri (in volata, quando non si distrae pensando ad altro, da dieci metri a tutti) ma per le parole dette subito dopo aver tagliato il traguardo: «Speriamo che duri il più possibile... purtroppo invecchierò e un giorno non avrò più questa potenza». Allora è ufficiale: il robot della Del Tongo ha anche un'anima.

Susanna Omaggio: voto 7. Valutazione alla fantasia del quotidiano sportivo che ha lanciato questa nuova sottobrette-conduttrice degli spettacoli serali, comice del Giro. Si tratta di una donna-puzzle composta da Susanna Messaggio e Maria Rosara Omaggio: insomma, un Frankenstein al seguito della carovana.

Greg Lemond: voto 4. L'anno scorso sembrava una tartaruga in bicicletta e prendeva distacchi da ciclamino da tempi eroici. Quest'anno ha detto: «Pedalo proprio bene quest'anno, non sono certo al Giro per fare il turista». Sul Terminillo ha beccato subito tre minuti e in discesa la sua disperata rincorsa è stata anche frenata dalla giacca a vento stile Pambianco. Per il miliardario americano e soprattutto per la tecnologia quasi «spaziale» che lo assiste, il più «bruciante» degli smacchi. Andrà a finire che anche quest'anno si allenerà per il Tour de France... □FZ

Mario Cipollini concede il bis sul traguardo di Città di Castello con un volatone che «brucia» il sovietico Abdujaparov. Una tappa ricca di tentativi, ma alla fine un'altra festa per la Del Tongo che ha in Franco Chioccioli, sempre in maglia rosa, il leader della corsa. Ma quando la commissione tecnica farà sul serio? Quando i controllori del Giro metteranno fine ai trabocchetti delle gallerie buie?

GINO SALA

CITTÀ DI CASTELLO. Si pensava ad una tappa lenta e monotona, ad una corsa senza sale e senza pepe, invece da Rieti a Città di Castello è stato un susseguirsi di scaramucce, di acuti e di allunghi, è stata una media di 42,662 superiore alla miglior tabella di marcia. Prima di complimentarmi con Mario Cipollini, dominatore in volata a spese del sovietico Abdujaparov, voglio citare quei ragazzi che ci hanno portato nella verdissima Umbria con mezz'ora di anticipo sull'orario previsto. Andrei per le lunghe se dovessi elencare tutti gli attaccanti, vi basterà sapere che subito dopo il cenno del moschiere è cominciata la «bagarre», che i più tenaci, i più insistenti sono stati Lelli, Pierobon, Vanzella, Molinari e l'olandese Harmeling, bloccati in prossimità del traguardo, che cammin facendo Chiappucci ha conquistato 4" d'abbuono sotto lo striscione di Assisi, ma

non, altrettanto chiaro che a proposito dei nostri campioni resta da vedere se il favorito Bugno è in possesso della marcia in più per mettere a tacere Chioccioli e per liberarsi della stretta di Chiappucci. È un Bugno che conferma le previsioni della vigilia, un Bugno che vorrebbe rivincere il Giro senza bruciarsi le ali per il Tour, un Bugno potenzialmente e psicologicamente lontano dalle brillantissime condizioni dello scorso anno.

Lunga è la strada che ci separa dal podio di Milano, come già detto, e voglio augurarmi che tutto proceda per il meglio, che nell'esercizio della professione il gruppo non debba incontrare quegli ostacoli, quei pericoli che troppe volte sono stati fonte di gravi incidenti. Sabato scorso una galleria malamente illuminata ha indignato i corridori e ha ribadito pecche organizzative di vecchia data, pecche rese possibili da una commissione tecnica che viene meno ai suoi doveri, ad un regolamento che impone controlli ed eventuali correzioni, interventi per evitare capibomboli, ritiri e ricoveri in ospedale.

Il ciclismo è già un'avventura, perché aggiungere i trabocchetti alle insidie? Perché Torriani e soci non vengono richiamati e puniti? Perché non si opera con coscienza e prevenzione? Cose dette e ripetute.



A Rieti ha vinto Pulnikov E Fignon va all'ospedale

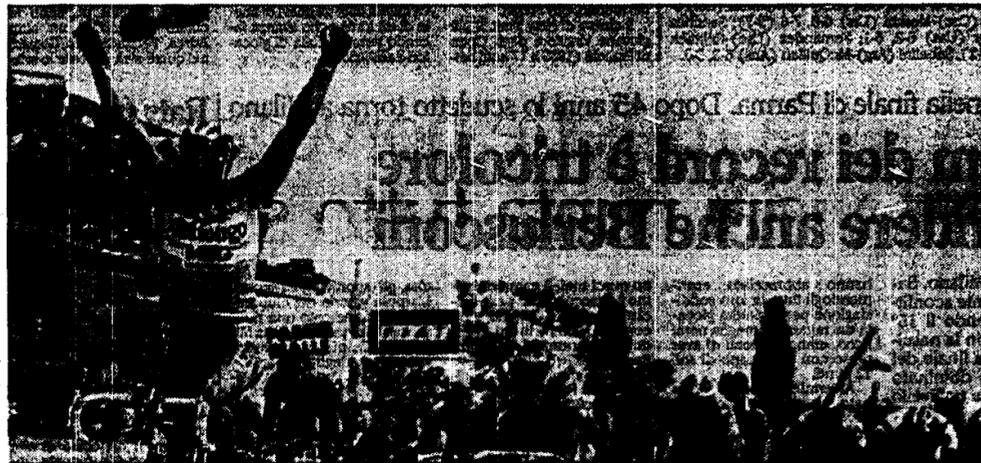
CITTÀ DI CASTELLO. Delgado infuriato dopo la tappa di sabato e Greg Lemond staccato di 2'38". La tappa del Terminillo, fra due pareti di neve e una discesa da brividi, sotto un violento temporale che rendeva l'asfalto simile ad una lastra di vetro, è costata a Fignon un ritardo di 1'10". All'attacco una pattuglia di 14 elementi che si sono misurati nel finale in una volata dove il sovietico Pulnikov si è imposto davanti a Gascon, Giovannetti e Bugno.

Delgado, giunto al traguardo con un ritardo di 30", si rivolgeva ai colleghi con un gesto significativo, un gesto che rimarcava il tramonto di Chiappucci e compagni, colpevoli di aver interrotto una tregua, un patto di non aggressione, dopo la caduta di numerosi corridori sotto una galleria malamente illuminata.

Altri guai, intanto, per Laurent Fignon: oltre al suddetto ritardo di 1'10", l'altro ieri ha patito anche le pene dell'inferno per il dolore alla coscia sinistra che lo perseguita da tre giorni. Alla fine della tappa del Terminillo, il campione francese è stato sottoposto a ecografia nell'ospedale di Rieti, dove gli è stato riscontrato un microstrappo al quadricipite femorale sinistro, conseguenza della caduta al Giro delle Fiandre. «Avrei bisogno di quattro o cinque giorni di riposo - ha commentato - ma chi me li dà?».

Le critiche severe del vostro cronista che sono cadute nel vuoto. Qualcuno, sentendosi offeso, mi ha tolto il saluto. Non importa. Importa essere seri e coerenti, avere a cuore la pelle degli atleti, non accontentarsi delle parvenze, di un'impalcatura che fuori si è abbellita e che dentro rimane quella di sempre. Sono aumentate le «miss», aumentate le rappresentanze pubblicitarie.

Le critiche severe del vostro cronista che sono cadute nel vuoto. Qualcuno, sentendosi offeso, mi ha tolto il saluto. Non importa. Importa essere seri e coerenti, avere a cuore la pelle degli atleti, non accontentarsi delle parvenze, di un'impalcatura che fuori si è abbellita e che dentro rimane quella di sempre. Sono aumentate le «miss», aumentate le rappresentanze pubblicitarie.



Lo sprint vincente di Cipollini a Città di Castello. Sotto, colazione a base di spaghetti per Lemond in alto, Chiappucci e Bugno durante la tappa di ieri

Cipollini
«Se la volata è pulita vinco io»

CITTÀ DI CASTELLO. Che spavento, Chiappucci! Subito dopo l'intergiro di Assisi dove l'atleta della Carrera ha guadagnato 4 secondi d'abbuono, Claudio si è arrotato con uno spagnolo di cui non si conosce l'identità ed è stato un volo pauroso, un mucchietto di corridori a terra. Chiappucci è stato investito da una bicicletta e si è rialzato col timore di gravi conseguenze. Per fortuna, soltanto, lievi contusioni agli arti inferiori, come si legge nel bollettino medico. A fine corsa, l'avversario di Bugno ha ricordato l'episodio senza drammatizzare. «Come dice il proverbio? Tutto bene quel che finisce bene, però me la sono vista brutta. A volte si parla di questo e di quello e poi tutto può finire per una caduta, per un incidente in una tappa tranquilla per gli uomini di classifica...».

Felicitissimo, naturalmente, Mario Cipollini che in sala stampa ha raccontato di non temere nessuno quando la volata è pulita. «Sono uno sprinter di grande potenza e quando perdo è perché qualcuno mi ha danneggiato. Devo anche ammettere che non so d'istinto nelle mischie furiose, non so lavorare di gomiti, non so uscire dai binari della correttezza. Questo è il mio difetto, se di difetto si può parlare...».

Il ragazzo con gli occhi azzurri sotto una chioma bionda sogna di indossare la maglia azzurra ed è un messaggio al commissario tecnico Alfredo Martini. «Vorrei cimentarmi anche in pista», confida il toscano di San Giusto (Lucca), e quando la chiacchierata tocca il nome di Chioccioli, Cipollini aggiunge: «Sono contento di essere al suo servizio. La Del Tongo è una squadra fantastica. Siamo tutti amici, tutti fratelli nel vero senso della parola, tutti disponibili per Franco che dopo tanti anni di professionismo meriterebbe una grande affermazione. State attenti quando parlate di Bugno, Chiappucci e di altri campioni. Il bravo e modesto Chioccioli potrebbe metterli tutti nel sacco. Lo vedo più pimpante, più sciolto, più sicuro, attrezzato per parlare colpi su colpi...».

È il diretto interessato, cioè Chioccioli, come la pensa? «Non m'illudo, ma spero. Non mi sono mai trovato in condizioni così buone e chissà...» □G.S.

Tappa del Terminillo: il gruppo ha annunciato lo sciopero ma poi si è scatenata la bagarre. Lo spagnolo (in ritardo al traguardo) ha accusato Chiappucci di non essere stato ai patti

Delgado nel tunnel della rabbia

Da Rieti a Città di Castello, stringi stringi, non è accaduto nulla di importante: era successo già tutto il giorno prima, sul Terminillo, con la caduta collettiva dentro un tunnel non illuminato, con lo sciopero di protesta improvvisato dai «big» poi interrotto senza preavviso dai colombiani. Delgado, giunto in ritardo, se l'è presa con Chiappucci, Chioccioli ha sparato a zero sull'organizzazione.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

CITTÀ DI CASTELLO. In confronto ai veleni del football, quelli del ciclismo fanno ridere: poche ore e tutto si stempera, dacci ogni la nostra fatica quotidiana. Se c'è una certezza è che al Giro non si sciopera mai, forse perché incrociare le ruote comporta problemi tecnici da non sottovalutare: sia di fatto che sabato sera, tappa del Terminillo alle spalle, Franco Chioccioli era andato giù duro a parole come poco prima in discesa: «Siamo professionisti e dovremmo essere uniti, eppure non teniamo fede ad alcun proposito. In quella galleria buia erano caduti in una dozzina, si era deciso di arrivare al traguardo assieme a passo di lumaca per protesta. Da dieci anni sono in questo mondo e noto che gli organizzatori continuano a propinarci passaggi estremamente pericolosi: a Sorrento una discesa infernale, a momenti ci rompiamo tutti l'osso del collo, stavolta la galleria. Ma io di gallerie come queste ne ho piene le tasche. E poi ci obbligano a calzare il casco

piccoletto di Uboldo. Che avrebbe fatto il turbo alla stessa maniera al Giro dei Paesi Bassi: sciopero, protesta, ma lui in fuga a vincere tappa e corsa, tifi».

I baschi però sono permalosi e Delgado, che ha la memoria buona, di più. Replica dell'accusato: «Ecco, hanno trovato il colpevole e sono tutti felici. Quando c'è bisogno di un parafiumine, c'è sempre Chiappucci. In effetti, sarà un caso, infuriarsi con Chiappucci è quasi una regola fissa: Bugno, che è più diplomatico, sabato notte ha telefonato a Delgado per chiarire. «Hanno cominciato i colombiani, qualcuno adesso azzarda, perché non capiscono l'italiano, ma è una balla atomica. E poi «A quel punto, la protesta era saltata e abbiamo attaccato anche noi: ma per far fuori Lemond, non te».

Caos in piena regola, come potrà comprendere anche chi non c'era o se c'era dormiva. Eppure, ieri non è andata in onda la seconda puntata: arrabbiati gli spagnoli, arrabbiatissimi i colleghi caduti nel famoso tunnel, lo «sciopero» marnacato (tappa a venti all'ora o partenza ritardata, il Giro comunque non si ferma mai) è andato subito in fumo, giusto il tempo di salire in bici e si è andati sparati a Città di Castello. Tutto dimenticato in poche ore.

Questo Giro che cerca sponsor e trova razzoloni, è così: si potrebbe azzardare che fare duecento chilometri al giorno



e scalare montagne fiacca idee e propositi, ma non sarebbe esatto. Il problema forse è a monte: il Giro e, uscendo dallo specifico, l'attuale ciclismo sono sprovvisti di una figura leader, come poteva essere Hinault o come è stato, in tempi diversi, Anquetil. Di un uomo, in buona sostanza, che sappia mettere tutti d'accordo sul momento, senza il rischio del classico voltafaccia. I ciclisti raccontano che una volta Jacques Anquetil, ritenendo obbligatorio fermare la corsa, si portò in testa al gruppo e scese dalla bicicletta: tutti lo imitarono senza tante storie. Alcuni anni fa, a un Tour de France, «monsieur» Hinault stoppò la